DUE

Eppure sento che verrai…
verrai di notte.

Sarà un'estasi perderci nei vicoli
e far tremare gli aliti di noi
dacché non ci sarà più tempo per ricominciare.

Sarai vicina solo allora
e poi – forse – ti rivedrò mai più.

Con le ciglia chiuse ci sfioreremo,
curiosi di nulla.
A restare serrati. E un po' smarriti.

Ah come vivranno i nostri corpi!
Perdutamente e senza posa ci ameremo
spalancati sul paradiso;
anime tese, palpitanti
di urti vertiginosi e soavi.

E un domani andrai,
vagando in chissà quale autunno
e la mia vita si struggerà
più della tua
fino all'eterno.

AMORE

Amore: un filo di voce troppo sottile
sotto un cielo cadente e sommesso.

Il timore di vincere il tempo
ed uccidere gli anni.
Balsamo della distanza
che unge col suo miele.

Forza d'unirsi senza sfiorarsi
musica dai suoni ignoti
specchio delle intenzioni
purezza dei pensieri
raffiche ansiose di slanci.

Amore: sincope notturna
sciolta su un guanciale di proverbi.
Candida trama tessuta ad inseguirsi
tra inafferrabili gemiti
e preziose gelosie.

Amore:
bizzarro romanzo: paura.
Bestia feroce e mansueta
volontà scatenata
tuffi nelle rapide dell'istinto
e corse sui selciati del destino.

Cuori gonfi della stessa perenne sfida,
sempre pronti a dare,
e mai abbastanza!

PIETRE E ROSE

Viene dal mare ed è ferito
il domani dei miei giorni,
la donna dei baci senz'amore.

Il vento è una sciarpa gitana
che stringe di lana il mio collo.

E giù peccati, streghe e spari…
a cercare quell'anima che le abbia tutte
e che non può esistere
o ch'è troppo lontana…
come il cielo…
o come il cuore.

Ignoti e muti,
con la voglia di lambire il sole
sfiorando ancora l'oceano.

Nelle mani pietre e rose
che odorano di polvere.

Maghi e uomini sul filo del silenzio…
padroni dell'ultima volta
viaggi irreali di angeli senza dio
pianti sulle spalle di nessuno.

Ed è ancora luce
più libera
più tenera
che va
sapendo di tornare.

CALÌ

Se tu fossi un sogno
saresti incominciata…
Magari in una notte d'estate
sulle pieghe d'un cuscino sbiadito
o su una panchina… in stazione,
steso con la nuca su un giornale
a riempire le ore di chissà quale attesa.

Ma tu non hai inizio:
ci sei! Come fossi da sempre,
come se conoscersi fosse solo un rigo
di un infinito foglio.

Se tu fossi un sogno
dureresti una notte:
si alzerebbe il sole
e andrebbe giù il sipario.
Ma i tuoi occhi che non vedo
sono l'uniche stelle
che al mattino ancora brillano.

Se tu fossi un sogno finiresti presto
e saresti ricordo… null'altro…
Ma tu non sei memoria;
sei presente, viva
e quasi ti sento
se ora fermo il tempo.

Se tu fossi un sogno – giuro –
dormirei in eterno;
con una mano fermerei la luna in alto
e con l'altra affonderei nel mare il sole
perché fosse sempre notte e sempre sogno.

Non aprirei più gli occhi
se tu fossi un sogno,
non li aprirei!